Carissimi Amici,

Agosto ci offre l'opportunità di tempi di meditazione. Pendiamoci un momento per noi, mentre la nostra preghiera non cessa di chiedere VOCAZIONI. Ci accompagna questa notte l'apostolo Bartolomeo-Natanaele: ecco uno stimolante invito offerto da Fra Adrien Candiart, un domenicano che vive in Egitto.

Trovare la propria vocazione vuol dire ascoltare il proprio desiderio profondo, che altro non è se non la volontà di Dio per ognuno di noi. Numerosi desideri possono guidarci a ciò che è essenziale, anche se bisogna a volte metterli in ordine. Bisogna anche rinunciare alla comodità, a un vita spirituale costruita come una fortezza che impedisce a tutti di entrare. Accettare di essere disturbati, continuamente. La difficoltà, o piuttosto il peccato, è nel credere che in noi ci sono due persone: quella che si ascolta e quella che ascolta Dio parlare in lei. La chiamata non si fa cogliere in un luogo tranquillo, risuona piuttosto nella vita piena, nel combattimento. Sotto gli occhi di Dio, la vita non è più questione di scelte sbagliate o di errori fatti, è la vita, semplicemente. La vita è il periplo in cui si espande la nostra vocazione. Questo vuol dire essere "un israelita in cui non c'è falsità".

Chi è la persona seduta sotto il fico e che cosa vuole il Signore da lei?

le Figlie di S. Giuseppe

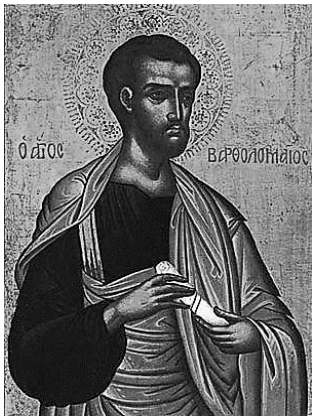
Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DI LUCE

1. Nel Giordano Gesù è battezzato.
2. A Cana, per intercessione di Maria, l'acqua diventa vino e gli apostoli credono in Gesù
3. Gesù annuncia a un popolo sfiduciato e stanco, la lieta notizia che Dio ci ama, ci salva, ci vuole felici.
4. Gesù sul Tabor fa pregustare la sua identità divina.
5. Gesù resta con noi per sempre nell'Eucaristia.

BARTOLOMEO, uomo limpido



Viene chiamato, nel Vangelo di Giovanni, Natanaele. Era pescatore come Simone e Andrea. Originario di Cana di Galilea forse presente alle nozze del primo miracolo di Gesù. L'evangelista Giovanni dà molto rilievo alla sua chiamata.

Natanaele stava all'ombra di un fico quando l'amico Filippo gli dice: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». Egli però è diffidente, incredulo, anzi sprezzante: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?» E' un uomo concreto e ragiona secondo i canoni dalla tradizione: ha lo sguardo pessimista e un po' frettoloso di chi si ferma all'apparenza. Ma si ricrederà presto. Quando Gesù lo incontra gli dice: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità»: è una straordinaria attestazione di fiducia che non ha uguali in tutti i Vangeli.

Natanaele è spiazzato: «Come mi conosci?» domanda. E Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse ti vidi mentre eri sotto il fico». Questa frase tocca nel profondo il cuore di Bartolomeo: coglie forse una attesa, una conferma…

Cadono le prevenzioni e in un istante parla un fervente seguace di Gesù-Messia: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio. Tu sei il re d'Israele!» afferma convinto. Ma ora è Gesù a farlo calare nel quotidiano: «Vedrai cose ben più grandi di queste». Di lui si dice che abbia predicato in India e poi in Armenia, dove, per aver convertito il re, venne fatto morire con un atroce martirio, condannato a essere scuoiato vivo e poi decapitato.

con Gesù nella notte

IN ARDENTE PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXIV - n. 8 - 18/19 agosto 2018

Signore Gesù, la tua Chiesa
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.
Accompagnati da guide sagge e generose,
sappiano rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.
Come il Discepolo amato, siano anch'essi
sotto la Croce per accogliere tua Madre,
ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

Papa Francesco

Gesù Cristo ci chiama a servirlo e a portare con lui la croce. Domandiamo grazia di non fare resistenza alla sua chiamata.

Il Signore che chiama dà anche la grazia necessaria. Dobbiamo essere vigilanti per non correre il pericolo di perdere la vocazione.

che chiama dà anche la grazia necessaria.

(beato Luigi Caburlotto)

LA PAROLA DI DIO

Io ti ho visto!

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!» Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!» Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo». (*Gv 1,44-51)*

ASCOLTO

Catechesi di Papa benedetto XVI

Dopo aver ricordato i dati evangelici che riguardano questo apostolo, il papa si sofferma a commentare la famosa obiezione che egli oppone all'amico Filippo che gli annuncia di aver incontrato il Messia, un Maestro di Nazaret.

Natanaele gli oppose un pregiudizio piuttosto pesante: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?" (*Gv* 1, 46a). Questa sorta di contestazione è, a suo modo, importante per noi. Essa, infatti, ci fa vedere che, secondo le attese giudaiche, il Messia non poteva provenire da un villaggio tanto oscuro come era appunto Nazaret (cf anche *Gv* 7, 42). Al tempo stesso, però, pone in evidenza la libertà di Dio, che sorprende le nostre attese facendosi trovare proprio là dove non ce lo aspetteremmo. D'altra parte, sappiamo che Gesù in realtà non era esclusivamente "da Nazaret", ma che era nato a Betlemme (cfr *Mt* 2, 1; *Lc* 2, 4) e che in realtà veniva dal cielo, dal Padre che è nei cieli.

Un'altra riflessione ci suggerisce la vicenda di Natanaele: nel nostro rapporto con Gesù non dobbiamo accontentarci delle sole parole. Filippo, nella sua replica, fa a Natanaele un invito significativo: "Vieni e vedi!" (*Gv* 1, 46b). La nostra conoscenza di Gesù ha bisogno soprattutto di un'esperienza viva: la testimonianza altrui è certamente importante, poiché di norma tutta la nostra vita cristiana comincia con l'annuncio che giunge fino a noi ad opera di uno o più testimoni. Ma poi dobbiamo essere noi stessi a venir coinvolti personalmente in una relazione intima e profonda con Gesù; in modo analogo i Samaritani, dopo aver sentito la testimonianza della loro concittadina che Gesù aveva incontrato presso il pozzo di Giacobbe, vollero parlare direttamente con Lui e, dopo questo colloquio, dissero alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo" (*Gv* 4, 42).

Tornando alla scena di vocazione, l'evangelista ci riferisce che, quando Gesù vede Natanaele avvicinarsi esclama: "Ecco davvero un Israelita, in cui non c'è falsità" (*Gv* 1, 47). Si tratta di un elogio che richiama il testo di un Salmo: "Beato l'uomo ... nel cui spirito non c'è inganno" (*Sal* 32, 2), ma che suscita la curiosità di Natanaele, il quale replica con stupore: "Come mi conosci?" (*Gv* 1, 48a).

La risposta di Gesù non è immediatamente comprensibile. Egli dice: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico" (*Gv* 1, 48b). Non sappiamo che cosa fosse successo sotto questo fico. È evidente che si tratta di un momento decisivo nella vita di Natanaele.

Da queste parole di Gesù egli si sente toccato nel cuore, si sente compreso e capisce: quest'uomo sa tutto di me, Lui sa e conosce la strada della vita, a quest'uomo posso realmente affidarmi. E così risponde con una confessione di fede limpida e bella, dicendo: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele" (*Gv* 1, 49).

In essa è consegnato un primo, importante passo nell'itinerario di adesione a Gesù. Le parole di Natanaele pongono in luce un doppio complementare aspetto dell'identità di Gesù: Egli è riconosciuto sia nel suo rapporto speciale con Dio Padre, di cui è Figlio unigenito, sia in quello con il popolo d'Israele, di cui è dichiarato re, qualifica propria del Messia atteso.

Non dobbiamo mai perdere di vista né l'una né l'altra di queste due componenti, poiché se proclamiamo di Gesù soltanto la dimensione celeste, rischiamo di farne un essere etereo ed evanescente, e se al contrario riconosciamo soltanto la sua concreta collocazione nella storia, finiamo per trascurare la dimensione divina che propriamente lo qualifica. [Su questo ammonisce papa Francesco nell'esortazione *Gaudete et exultate* quando indica il rischio, per noi oggi, di cadere in una sorta di gnosticismo o di pelagianesimo]

… Concludendo, possiamo dire che la figura di san Bartolomeo, pur nella scarsità delle informazioni che lo riguardano, resta davanti a noi per dirci che l'adesione a Gesù può essere vissuta e testimoniata anche senza il compimento di opere sensazionali. Straordinario è e resta Gesù stesso, a cui ciascuno di noi è chiamato a consacrare la propria vita e la propria morte.

Pensieri di Papa Francesco

Dentro le pieghe di vicende personali e sociali che a volte sembrano segnare il naufragio della speranza, occorre rimanere fiduciosi nell'agire sommesso ma potente di Dio.

Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri.